

SPAZIO PROFESSIONISTI

LA TOSCANA PUNTA SUI PROFESSIONISTI 4.0

La Toscana ha lanciato un bando da 1,5 milioni per Mpmi e liberi professionisti, con riserva di risorse del 10% per imprese di nuova costituzione e start up innovative. Contributi in conto capitale, maggiorazione del 10% per le imprese del Parco agricolo della Piana. In linea con la strategia di Smart Specialisation in Toscana, saranno finanziati progetti di innovazione legati alle seguenti priorità tecnologiche: Ict e Fotonica, Fabbrica intelligente, Chimica e nanotec-

nologia. L'obiettivo perseguito dalla Regione è quello di costituire una Piattaforma regionale di sostegno a imprese e liberi professionisti, in attuazione della strategia regionale su Industria 4.0 e di raccordare le azioni dei singoli componenti finalizzate a: promuovere il sostegno a imprese a spiccato carattere tecnologico, inserire nuove tecnologie digitali nelle imprese ed esaminare gli impatti sull'organizzazione del lavoro.

a cura di **Confprofessioni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BANDO

PROGRAMMA

POR FESR 2014-2020

TITOLO

Bando per il sostegno all'acquisizione di servizi audit 4.0

ISTITUZIONE RESPONSABILE

Regione Toscana e Sviluppo Toscana S.p.A.

SCADENZA

La domanda può essere redatta a partire dalle ore 9 del 3 aprile 2018

DOTAZIONE FINANZIARIA

1500 000 € (il 10% della dotazione è destinata a imprese di nuova costituzione e start up innovative)

DIMENSIONE CONTRIBUTO

Investimenti ammissibili:

-Micro impresa: tra 5 000 e 7 500 con agevolazione del 60%

-Piccola impresa: tra 5 000 e 12 500 con agevolazione del 50%

-Media impresa: tra 5 000 e 20 000 con agevolazione del 40%

BENEFICIARI

Possono presentare domanda in risposta al bando:

a) MPMI, compresi i liberi professionisti, in forma singola o associata (ATS, ATI, Rete-Contratto); le Reti Contratto e le ATS/ATI sono ammissibili solo se costituite da almeno 3 micro, piccole e medie imprese.

b) Reti di imprese con personalità giuridica (Rete-Soggetto), Consorzi, società consortili. Le Reti Soggetto, i Consorzi, le società consortili sono ammissibili se in possesso dei requisiti previsti dal bando al paragrafo 2.2 e solo se costituite da almeno tre micro, piccole e medie imprese con sede legale o unità locale all'interno del territorio regionale

DURATA

sei mesi a partire dalla data di pubblicazione sul BURT del provvedimento di concessione dell'agevolazione

SPESE AMMISSIBILI

-Consulenze in materia di innovazione

-I servizi devono essere documentati da contratti e/o di lettere d'incarico e fatture quietanzate, indicanti l'oggetto e l'importo della prestazione, che devono essere allegate alla domanda di erogazione

-Contratti e costi sono ammissibili se stipulati, fatturati e pagati dal giorno successivo alla data di presentazione della domanda

CONTATTI

supportobandoinnovazionea@sviluppo.toscana.it



Il welfare aziendale fa crescere l'impresa e fa bene al Paese

LINK: https://www.tgcom24.mediaset.it/rubriche/il-welfare-aziendale-fa-crescere-l-impresa-e-fa-bene-al-paese_3206237-201902a.shtml



Il welfare aziendale fa crescere l'impresa e fa bene al Paese Realizzando i progetti di welfare aziendale, e interagendo con altri soggetti, le imprese contribuiscono a rafforzare la coesione tra le comunità e le persone che ne fanno parte leggi dopo commenta È stato in questi giorni pubblicato sul portale delle piccole e medie imprese italiane il 4° Rapporto "Welfare Index PMI"2019 promosso da Generali, con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, **ConfProfessioni** e con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio. Già dal titolo della Ricerca - "Il welfare aziendale fa crescere l'impresa e fa bene al Paese- e dalla prefazione del Ceo Marco Sesana oltre che dall'introduzione a cura del Comitato Guida, si evincono i tratti più significativi e peculiari dell'analisi sullo stato del welfare aziendale, che ha coinvolto nell'indagine 4500 piccole e medie imprese del Paese, con una crescita nel triennio 2016/2019 dal 7,2 al 19,6 delle aziende attive nel settore del welfare. A partire dai soggetti interessati: l'imprenditore, i lavoratori (e per indotto i loro familiari), lo Stato, le istituzioni locali, le associazioni dei diversi stakeholder, coinvolti nell'intento di fare sistema, con benefici tangibili e condivisibili, nell'ottica di un salto di qualità culturale che promuova il welfare aziendale come "bene comune", fattore di leva e di crescita nella linea dell'umanizzazione dell'impresa e del benessere. Il welfare aziendale va oltre il concetto di welfare integrativo, basato su una contrattazione nazionale di massima orientata ai fondi pensione e alla sanità complementare: "È qualcosa di molto più ampio tanto nella platea quanto nell'oggetto delle prestazioni, si rivolge a intere popolazioni aziendali e alle loro famiglie, su un range vastissimo di bisogni". L'aspetto più noto del welfare aziendale è la sua capacità di apportare risorse aggiuntive alla spesa sociale pubblica e privata, e di contribuire alla diffusione nel territorio diservizi e di facilitazioni all'accesso che altrimenti non sarebbero disponibili. Ma, accanto a questo, esiste un altro aspetto di grande valore soprattutto in un'epoca di frammentazione sociale e di isolamento. Realizzando i progetti di welfare aziendale, e interagendo con altri soggetti, le imprese contribuiscono a rafforzare la coesione tra le comunità e le persone che ne fanno parte. E anche questo è un fattore di protezione e benessere. La struttura portante del sistema PMI considera 750 imprese con più di mille addetti, 652 mila da 6 a mille addetti (di cui 620 inferiori ai 50 addetti per azienda), fino alle 5,2 milioni di imprese individuali con meno di 6 addetti. Significativamente si evidenzia una crescita della consapevolezza degli obiettivi sociali dell'impresa: ad esempio tra le aziende molto attive questa cultura del benessere dei dipendenti raggiunge - nella proprietà e nel management - un incremento del 63,9% dal 2016 al 2019. Tutela della salute, sanità complementare, assistenza ai familiari anziani e ai bambini, flessibilità dell'orario di lavoro, misure a sostegno della genitorialità, supporti economici per l'abbattimento dei costi di trasporto per recarsi al lavoro, formazione professionale ed extra-professionale, vigilanza e istruzione per i figli, contributi per le rette scolastiche, attività educative e ludico ricreative, conciliazione vita/lavoro con sostegni alla

genitorialità. Scorrendo le oltre 100 pagine del ricco e interessante Rapporto si deduce quanto sia esponenzialmente crescente nelle PMI l'introduzione di strategie di welfare aziendale che incidono in maniera tangibile e documentata al benessere dei lavoratori e alla produttività delle imprese. Francesco Provinciali

in collaborazione con **CONFPROFESSIONI**

Equo compenso, c'è l'impegno del governo

Di Maio ha incontrato a Palazzo Chigi il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella. Tempi brevi per cancellare bandi e incarichi a titolo gratuito della PA. E la campagna #iononlavorogratis spopola sui social network

a cura di **Giovanni Francavilla**



GAETANO STELLA CON IL VICEPREMIER LUIGI DI MAIO

«Non è accettabile che lo Stato ignori diritti costituzionalmente garantiti, permettendo alla P.A. di richiedere prestazioni gratuite, o non adeguatamente retribuite, per lavori che comportano responsabilità, costi e oneri enormi. Il valore economico di una prestazione professionale è garanzia di qualità di un progetto, sia pubblico che privato, destinato ai cittadini. La logica dell'appalto in economia, del massimo ribasso, degli incarichi professionali a titolo gratuito non è soltanto un freno alla crescita economica, bensì la mancanza di ri-

spetto del lavoro e della dignità del professionista». Sono le ore 12,00 di mercoledì 3 aprile quando il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**, apre così la conferenza stampa per il lancio della campagna #iononlavorogratis e della petizione "Equo compenso subito: no al lavoro gratuito" sul sito **Change.org** promossa da **Confprofessioni** insieme ad altre sigle associative del lavoro autonomo e dei freelance. Obiettivo: chiedere al Governo e al Parlamento l'immediata attuazione della legge sull'equo compenso, varata un anno e mezzo fa con la legge di Bilancio 2018, ma

sistematicamente disattesa dalla Pubblica Amministrazione. Non si tratta di una battaglia di retroguardia, spiegano i promotori dell'iniziativa, ma l'impegno di assicurare ai cittadini il diritto, la sicurezza e la qualità di una prestazione professionale. Che non può essere a costo zero o sottopagata. Poi è la cronaca di una giornata frenetica di contatti e di incontri con numerosi parlamentari e politici, a cominciare dal sottosegretario alla Giustizia, **Jacopo Morrone**, che accende la speranza di inserire nel Def «una annotazione sull'equo compenso e una particolare attenzione nei

confronti delle libere professioni», dal sostegno convinto di **Andrea Mandelli** (Forza Italia) e **Chiara Gribaudo** (Pd), fino all'assessore al Lavoro della Regione Lazio, **Eleonora Mattia**, che ha appena approvato la legge regionale sull'equo compenso. A stretto giro la campagna #iononlavorogratis approda a Palazzo Chigi, sulla scrivania del vicepremier **Luigi Di Maio**, che in un colloquio col presidente **Stella** assicura: «Esamineremo quanto prima la norma dell'equo compenso, partendo dall'aggiornamento dei parametri giudiziari fino a un compenso dignitoso per tutti i professionisti». Intorno al tavolo la sensazione che qualcosa si stia muovendo è palpabile. Sui social network spopola la battaglia di civiltà con migliaia di professionisti che rispondono convinti all'appello di **Confprofessioni**. E dopo aver incassato l'impegno del vicepremier **Di Maio** sulla questione dei bandi e degli incarichi professionali a titolo gratuito della P.A., si aprono altri dossier scottanti che preoccupano l'universo dei professionisti italiani e che raccolgono la massima attenzione del vicepremier: dalla flat tax che frena la crescita dimensionale degli studi professionali, agli incentivi del programma **Industria 4.0** attualmente preclusi ai professionisti.

PROFESSIONISTI, CAMPIONI DI WELFARE

«Il welfare fa crescere l'impresa e fa bene al Paese». Non poteva essere più azzeccato il payoff che ha accompagnato la quarta edizione del Rapporto Welfare Index Pmi 2019, l'iniziativa promossa da Generali con la partecipazione di **Confprofessioni**, **Confindustria**, **Confagricoltura** e **Confartigianato**. Lo scorso 26 marzo sul palco del Salone delle Fontane a Roma hanno sfilato le esperienze di significative dei campioni del welfare aziendale che anno dopo anno sono riuscite a coniugare il benessere e la sicurezza sociale dei lavoratori e delle loro famiglie con la strategia e i risultati di business d'impresa. In questo panorama, il settore degli studi professionali è risultato particolarmente dinamico, anche grazie agli strumenti di welfare messi in campo dal Ccnl degli studi professionali. Se da un lato, infatti, cresce il numero degli studi professionali coinvolti

nel Rapporto Welfare Index Pmi (658 su un totale di 4.561); dall'altro, il welfare targato **Confprofessioni** rappresenta una delle punte più innovative nell'ambito della contrattazione collettiva. Durante la cerimonia di premiazione degli studi più attivi nelle politiche di welfare (premiati lo studio **Sila Tommaso** di Brescia, **Ferri Engineering** di Campogalliano, la law firm **Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partner**, e lo studio **Furfaro** di Torino), il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**, ha posto l'accento sul modello **Confprofessioni** che negli ultimi tre anni ha esteso le coperture di welfare ai titolari dello studio, raggiungendo oltre 90 mila professionisti. Parallelamente, ha ricordato **Stella**, sono aumentati gli interventi a favore della popolazione degli studi nell'ambito della salute e assistenza integrativa, della conciliazione vita e lavoro e dei giovani e della formazione.